

IL RUOLO DELLA COMUNICAZIONE NELLE PATOLOGIE ONCOLOGICHE

Anche le parole possono curare: nell'era della medicina sempre più tecnologica e veloce, dove i medici hanno sempre meno tempo da dedicare ai pazienti, sembra proprio che i percorsi di cura non possano fare a meno del supporto generato dal dialogo e da una corretta relazione e comunicazione tra il medico e il suo assistito. Questo aspetto è ancora più marcato nel caso di patologie come il tumore al seno o altre patologie oncologiche, che richiedono un approccio di cura multidisciplinare, che coinvolge non solo l'oncologo ma anche altri professionisti.

Sono proprio la comunicazione e l'importanza del rapporto diretto medico-paziente i grandi temi al centro del "Riconoscimento U.V. al Laudato Medico", istituito nel 2017 da Europa Donna Italia per preservare l'eredità umana di Umberto Veronesi: un modo semplice e diretto per dire "grazie" ai medici che nei Centri di senologia multidisciplinari hanno dimostrato particolare empatia, umanità e vicinanza alle pazienti con tumore al seno.

In questo dossier le testimonianze di Rosanna D'Antona (Presidente Europa Donna), Alberto Costa (Segretario generale della European School of Oncology) e Gabriella Pravettoni (Università di Milano e Istituto Europeo di Oncologia).

Laudato medico: un riconoscimento a chi umanizza la medicina

A colloquio con **Rosanna D'Antona**
Presidente Europa Donna Italia

Come è nato il 'Riconoscimento U.V. al Laudato medico'?

Lo scopo principale di questo Riconoscimento è quello di valorizzare il modo di concepire la relazione medico-paziente che il professor Umberto Veronesi ha introdotto nei suoi decenni di professione, perché continui a essere uno stimolo e un modello esemplare per tutta la classe medica. Umberto Veronesi è stato uno dei primi ad assegnare alla medicina un'umanizzazione a cui prima di lui non veniva data troppa importanza, perché si pensava fosse più urgente curare un organo piuttosto che la persona. Veronesi aveva invece capito che, occupandosi anche della sensibilità della paziente, se ne accelerava la guarigione. Lo sapeva e lo insegnava costantemente a tutti i suoi colleghi e allievi. Il riconoscimento è nato dalla volontà di Europa Donna di preservare questa visione speciale di concepire il ruolo del medico, facendo

in modo che divenga una pratica abituale tra tutti gli specialisti che si occupano delle donne affette da tumore al seno.

Quali difficoltà incontra una paziente con tumore al seno quando si relaziona con il medico? Sono criticità riscontrate anche dai pazienti con altre patologie oncologiche?

La fonte principale delle difficoltà che incontrano le pazienti è il ridotto tempo a disposizione per il dialogo con il medico: non più di 20 minuti, molte volte anche meno, durante i quali il medico deve sbrigare le formalità amministrative, esaminare la paziente e dedicarle anche attenzione e ascolto. Sono all'ordine del giorno testimonianze di pazienti che non riescono a spiegare la loro situazione al medico perché vengono interrotte o perché il medico è distratto dall'impegno successivo. Un'altra difficoltà segnalata riguarda la comprensione di quanto dice il medico, perché spesso si esprime con un linguaggio tecnico, senza spiegare il significato delle parole che usa e senza accertarsi che la paziente abbia compreso. Capita anche che il medico, concentrato sulla sola patologia, si dimentichi di avere di fronte una persona e che si metta a discutere con altri colleghi del caso clinico specifico davanti alla paziente, facendola sentire un'estranea e aggravando il suo senso di disorientamento e di esclusione. Da quanto ci risulta questi disagi di relazione sono stati riscontrati anche nella cura di altre patologie.

Come si concretizza l'impegno di Europa Donna Italia per supportare le donne con tumore al seno e migliorare il rapporto medico-paziente?

Il supporto di Europa Donna Italia alle pazienti si articola in due direzioni:

1. l'informazione e l'orientamento, perché una paziente informata e consapevole della propria condizione può costruire un rapporto migliore e proattivo con il proprio medico, basato sulla stima e sulla fiducia reciproca. Abbiamo realizzato, con la supervisione di esperti, diversi strumenti sia digitali che cartacei – e avvieremo a breve un portale dedicato – per trasmettere con un linguaggio semplice alle pazienti tutto quello che occorre sapere su prevenzione, diagnosi precoce, percorsi terapeutici e follow-up, fornendo anche criteri di riferimento per la scelta dei centri di cura e risposte a dubbi o richieste di approfondimento;
2. l'empowerment e la formazione delle associazioni caregiver, che rappresentano per la paziente una risorsa fondamentale nel rapporto con il medico e la struttura. L'Associazione infatti accoglie, ascolta, informa, orienta e supporta la paziente lungo tutto il percorso di cura e agevola il dialogo tra la paziente e tutto il personale sanitario che si occupa di lei. ■ ML